

L'esperienza di una parrocchia del Centro Italia

Dalla Parola vissuta nasce la comunità

Maria do Sameiro Freitas

Appignano è un comune delle Marche dove da alcuni anni è in atto un'esperienza di parrocchia-comunità che prende inizio da gruppi di Parola di vita, nei quali si cerca di mettere in pratica una frase compiuta del Vangelo, per poi condividerla e farla fruttare in atti concreti. Ogni anno ad Appignano si svolge la Festa della Parola di vita. Partecipandovi, l'autrice scopre come questa pratica di vivere la Parola ha fatto fiorire una comunità viva.

Appignano è un comune di circa 4 mila abitanti, della provincia e della diocesi di Macerata. Ci sono arrivata su invito di alcuni amici che mi avevano parlato di una Festa della Parola di vita che si fa ogni anno e che coinvolge praticamente tutto il paese. Sono stata incuriosita dal titolo: forse che le parole del Vangelo attirino tanto da coinvolgere un intero comune a radunarsi attorno ad esse per una festa? O sarà solo il titolo felice delle solite sagre parrocchiali o comunali di fine anno sociale, dove in genere il piatto forte è una serata tra amici, un buon mangiare e bere, e qualche cantante di grido per attirare i giovani?

Arrivo quando già si fa sera e vedo che attorno al salone parrocchiale della chiesa c'è un grande via vai di gente: bambini, ragazzi, famiglie... C'è anche un bel giro di strumenti musicali ma non vedo locandine con nomi di gruppi musicali famosi, piuttosto ragazzi che allestiscono il palco e provano allo stesso tempo.

Una rete di rapporti concreti e inclusivi

L'accoglienza è calorosa. Mi segnalano che è presente la sorella di un ragazzo che qualche mese prima era andato in cielo, a soli 13 anni, e che aveva unito il paese in modo un po' eccezionale. Durante i tre anni della sua malattia i suoi compagni di classe si sono stretti attorno a lui. Pur di consentirgli di fare insieme a loro la prima comunione, come egli tanto desiderava, decidono di rimandarla di un anno. E quando Andrea torna dall'ospedale senza capelli, anche loro si rasano i capelli per non farlo sentire a disagio. Dopo la sua partenza per il cielo, nasce ad Appignano

il *Torneo Ideale*, una gara annuale di calcetto, lo sport che Andrea tanto amava e nel quale si distingueva come portiere. Il torneo non è soltanto un momento per ricordare insieme Andrea, ma è un'occasione per sentirsi tutti una grande famiglia. Vi partecipano insieme ragazzi, giovani e adulti, gli amici di Andrea e i loro familiari, gli amici dei campi scuola e tutti coloro che gli sono stati vicini e che comunque erano a lui affezionati. Anche loro sono presenti stasera.

Credenti e non credenti

Mentre aspetto l'inizio della festa mi raccontano tante storie, piccole e grandi. Come quella della realizzazione della nuova chiesa e dell'oratorio. A un certo punto della costruzione, quando non c'erano i soldi per andare avanti, a un parrocchiano appassionato è venuta l'idea di bussare alle porte degli industriali della regione. Non solo dei cattolici praticanti. Il fatto è che in breve tempo nasce un legame tra credenti e persone di convinzioni non religiose. Avviene così che la chiesa di Gesù Redentore tutti la sentono come propria e che l'oratorio è di tutti.

Una delle ultime attività, sorta dalla sinergia tra comune e parrocchia, è una iniziativa sociale: l'emporio *A cuore aperto*. Nato dall'aiuto concreto a una persona disagiata, l'iniziativa si è estesa a tutta la comunità. Nel giro di pochi giorni si trova il locale adatto, diverse persone si mettono a disposizione come volontari e un commercialista dà la propria disponibilità per sbrigare gratuitamente le pratiche burocratiche. Dopo appena quindici giorni l'emporio si apre.

Le persone vi portano cose che hanno in sovrappiù e chi ha bisogno le può acquistare a un prezzo simbolico. In questo modo si arriva a far fronte a bisogni urgenti degli stessi paesani, sia con gli oggetti distribuiti che con la somma che si incassa. L'emporio diventa così un via vai delle persone più diverse con le quali si stabiliscono rapporti di aiuto, di reciprocità, di amicizia.

Intanto arrivano sempre più persone per la festa: professionisti, impegnati a livello civile o religioso, famiglie, anche da altre diocesi vicine, venute come me per conoscere questa esperienza.

Tutto si svolge in un clima di grande gioia. La sorella di Andrea fa da conduttrice e presenta i diversi gruppi che si susseguono sul palco. Quello che si racconta non sono parole o fatti per attirare la gente; sono episodi ed esperienze di Vangelo vissuto! Lo si vede dal richiamo costante a frasi della Scrittura e dalla gioia del vivere la Parola. Per un paio d'ore si alternano i gruppi, ognuno con qualcosa di particolare da condividere, inframmezzati da canti e scenette realizzate soprattutto dai giovani e dai ragazzi, per testimoniare la bellezza e il fascino della Parola di Dio vissuta insieme.

Il Vangelo come fermento che crea una nuova mentalità

La sera vengo accolta da una famiglia del paese e la mattina presto cerco di capire dove mi trovo e come questo paese sia riuscito a creare una comunità così viva, attraente, gioiosa. Mi raccontano di don Pio Pesaresi, l'ex parroco che anni fa ha dato avvio a un gruppo in cui si cercava

di vivere il Vangelo e di condividere la vita che ne nasce. Sono nati così a poco a poco diversi gruppi della Parola di vita ispirati al Carisma dell'unità di Chiara Lubich. Partendo dalla convinzione che la Parola va non soltanto meditata, ma vissuta, si prende un testo compiuto del Vangelo – o di altre parti della Sacra Scrittura – e lo si cerca di vivere durante tutto un mese. Ci si ritrova successivamente per condividere quanto la Parola ha potuto operare in ognuno. Dalla condivisione nascono nuove comprensioni, progetti concreti, ma soprattutto un cambio di mentalità che risulta sempre più ispirata al Vangelo.

«Don Pio l'ha proposto ad alcuni parrocchiani – raccontano – e i frutti si sono visti subito nella nostra vita, ma anche in quella della comunità che ha fatto un salto di qualità a livello di rapporti e di solidarietà. Negli anni il gruppo è molto cresciuto, tra giovani, adulti, famiglie. I giovani hanno dato vita

a un complesso musicale, “il Diamante”, che porta questa vita del Vangelo in tante parti della diocesi e così anche in altre parrocchie sorgono gruppi della Parola di vita. La Parola vissuta si rivela come lievito che fermenta tutta la comunità».

È ora di partire e non riesco ad ascoltare tutte le iniziative che hanno reso la parrocchia di Appignano una comunità aperta, inserita nel territorio non solo a livello spirituale, nelle sue varie espressioni – catechesi, liturgia, rapporti con gli altri movimenti – ma anche sociale; una comunità che coinvolge chi frequenta regolarmente la parrocchia, ma anche tanti altri che collaborano in vari modi alle diverse attività. Una parrocchia che è luogo «dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario» (EG 28). Parto convinta che la Chiesa è davvero “sacramento di Dio” per tutta l'umanità: qui c'è il popolo di Dio!

